

Fare una diagnosi al nostro cuore

Il Vangelo ci mette davanti a noi stessi



Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore (Matteo 5,27-28).

Siamo sinceri: leggere questa parola di Gesù è un po' come prendere una sportellata in faccia. Soprattutto, se si tiene conto che nel Vangelo di Matteo la si trova nello stesso discorso in cui Gesù pronuncia le beatitudini (cfr. 5,1-12). Suona molto dura e il primo pensiero che viene, almeno a me, è: ma chi si salva, allora?

Sì, perché nessuno di noi credo possa dire che i suoi pensieri non sono mai stati toccati da un desiderio "illecito". Il punto è il senso del detto: vuole essere colpevolizzante e punitivo, per ingenerare sensi di colpa? Ricordiamo che Gesù aveva appena affermato di non essere venuto ad abolire la Legge, ma per portarla a compimento (cfr. 5,17), il che equivale a svelarne il senso più profondo. In questo caso si tratta, innanzi tutto, di prendere atto della realtà di noi stessi: la nostra capacità di amare è limitata, zoppicante, è soggetta a cadute.

Un comportamento esteriormente irreprensibile non basta, perché dentro di noi c'è sempre altro e le ombre sono inevitabili. Tenendo conto, poi, che l'infedeltà non è solo un fatto sessuale: si può tradire l'altro anche con il lavoro, la carriera, il perseguimento ossessivo e ostinato dei propri obiettivi individuali. Allora, significa che le nostre storie d'amore, le nostre famiglie, le nostre promesse si reggono su delle menzogne? Dipende se intendiamo l'amore come un ideale di perfezione o come (di fatto irraggiungibile) o come una realtà di cui prendersi cura, con la perseveranza di chi apprende un'arte e s'impegna in una costruzione.

Il Vangelo non fa altro che operare una "**cardiognosi**": ci fa conoscere la verità del nostro cuore, ci mette davanti a noi stessi. E' proprio la qualità del cuore, da cui dipende tutta la nostra vita umana e di fede, a essere al centro del discorso:

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Matteo 6,22-23)

Svelare la verità del nostro cuore è il primo passo per educarlo, per accendere luce in esso e alimentarla. Senza false illusioni e senza la pretesa, molto egocentrica, di salvarci da soli. E' un compito che richiede invece umiltà e capacità di affidamento. Penso si possa leggere nello stesso tempo l'esortazione *Amorislaetitia* di papa Francesco come indicazione di un percorso di educazione del cuore, di "costante maturazione" (n. 134):

135. Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. Un'idea celestiale dell'amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto, il vino maturato col tempo. Come hanno ricordato i Vescovi del Cile, «non esistono le famiglie perfette che ci propone la pubblicità ingannevole e consumistica. In esse non passano gli anni, non esistono le malattie, il dolore, la morte [...]».

La pubblicità consumistica mostra un'illusione che non ha nulla a che vedere con la realtà che devono affrontare giorno per giorno i padri e la madri di famiglia». È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada.

Christian Albini

(articolo tratto da sperarepertutti.typepad.com)